

Il governo colpisce gli statali: cassintegrazione, tagli alle pensioni baby e aumenti ridotti  
Stangata sulla sanità, sgravi su prima casa e Irpef. Confindustria: subito al voto

## «Paghino i garantiti» Ciampi chiede sacrifici a chi lavora

### Una Finanziaria senza investimenti

VINCENZO VISCO

Ad una prima lettura, quella di Ciampi è una manovra di consolidamento che cerca di conciliare le necessità del bilancio pubblico con le esigenze poste dalla gravissima crisi economica cui si tenta di far fronte con una riduzione della pressione fiscale nel 1994 di quasi un punto e mezzo con il trasferimento all'anno prossimo di duemila miliardi di autotassazione, con la parziale restituzione del drenaggio fiscale e, soprattutto, col mantenimento delle condizioni favorevoli e una ulteriore discesa dei tassi di interesse. Dal punto di vista degli obiettivi macroeconomici la manovra appare condivisibile; ciò però non è necessariamente vero per tutti gli interventi proposti (o i mancati interventi). L'aspetto più innovativo della manovra, e quello più interessante, riguarda le norme relative alla razionalizzazione delle procedure della spesa pubblica con l'obiettivo di ridurre il costo degli acquisti di beni e servizi, anche mediante la revisione dei contratti in essere: dopo anni di stangate fiscali e di tagli indiscriminati agli enti locali (che peraltro sembrano continuare anche con la Finanziaria attuale), e dopo quanto ci ha insegnato la vicenda di Tangentopoli, si tratta di misure opportune che possono far risparmiare risorse pubbliche senza ridurre l'entità fisica degli acquisti e degli investimenti. Vi è da augurarsi che tali decisioni siano effettivamente sostenute, e non boicottate, dalle amministrazioni centrali.

Positivo è anche l'abbandono da parte del governo della iniziale rigidità in tema di contratti del pubblico impiego. Per quanto riguarda la parte fiscale della manovra il ministro Gallo è giustamente intervenuto con un insieme di misure di razionalizzazione, di riduzione di possibilità di elusione, e di eliminazione di incentivi, recuperando - a quanto sembra - circa tremila miliardi, il che dimostra che su questa strada si può fare molto, come il Pds ha sempre sostenuto e dimostrato.

Curioso è invece il modo con cui è stata introdotta la deduzione a favore della casa di abitazione. Premesso che la casa è un consumo sociale che può meritare un sostegno anche fiscale, assicurare tale sostegno solo ai proprietari che, fino a prova contraria, si trovano in condizioni migliori degli inquilini è in contrasto con i principi più elementari di equità orizzontale e verticale. Inoltre il fatto che il finanziamento della misura avvenga utilizzando le risorse destinate a concedere una detrazione Irpef ai contribuenti che hanno pagato l'Ici, configura una inaccettabile sottrazione di risorse degli enti locali da parte del governo centrale. Altrettanto criticabile è la decisione di rinviare la modifica della minimum tax a un apposito disegno di legge. Molte perplessità suscitano invece gli interventi effettuati in campo sanitario che appaiono confusi e poco rassicuranti. Su questi problemi da tempo il Pds ha avanzato le sue ipotesi di intervento che saranno riproposte e che consentiranno risparmi ingenti (oltre 10mila miliardi) nel rispetto dei diritti dei cittadini. L'impressione che si ha è che ancora una volta non si vogliono incidere gli interessi forti del settore: produttori e venditori di farmaci e attrezzature, cliniche e laboratori privati.

Anche in tema di pensioni si ha la sensazione che si sia persa un'occasione importante per coniugare i risparmi di spesa con la correzione delle situazioni di maggiore iniquità che permangono nel sistema e che in certa misura sono state aggravate dagli interventi del governo Amato. Infine nessuna novità per il sostegno dell'economia e degli investimenti. È in verità singolare il fatto che nell'attuale situazione economica e politica il governo non abbia sentito la necessità di tenerne conto, nonostante (in almeno un caso) impegni precisi assunti in documenti parlamentari. Se in questa fase il risanamento finanziario rimane l'obiettivo principale, non è tuttavia accettabile che non si faccia ogni sforzo possibile per promuovere il rilancio degli investimenti (privati), e per sostenere imprese e produzione.

Ciampi presenta la nuova Finanziaria da 31 mila miliardi: «Chiediamo sacrifici a tutti ma in primo luogo a chi ha un posto di lavoro fisso». Ecco spiegata la stangata sugli statali che avranno aumenti salariali ridotti, cassa integrazione e tagli alle pensioni baby. Pesante anche la manovra sulla sanità. Sgravi sulla prima casa e sull'Irpef. Arriva la scuola-azienda. Lira in rialzo. Confindustria: ora si deve votare.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. «Statili, voi che un lavoro fisso l'avete, stringete la cinghia». E Carlo Azeglio Ciampi in persona ad indicare nel pubblico impiego il settore preso più di mira dalla Finanziaria '94. Una manovra di 31 mila miliardi, quella varata ieri mattina all'alba, fatta quasi interamente di tagli alla spesa (nel mirino sanità, pensioni, pubblico impiego e appalti), che è ora attesa al difficile esame del Parlamento. I mercati intanto approvano: lira in rialzo su marco e dollaro. Moody's: «Questa è l'austerità». Tra le altre novità una vera e propria

rivoluzione della macchina statale che nella scuola, ad esempio, porterà al varo di un piano per la totale autonomia gestionale ed economica dagli istituti. Arriva il presidente-manager. Sgravi sulla prima casa e sull'Irpef. E l'occupazione? «È il primo impegno - dice Ciampi - ma non potevamo fare di più». Ma i sindacati non sono soddisfatti e chiedono impegni più precisi. Pensionati, statali e mondo della sanità in fermento: si parla già dei primi scioperi. Più distaccata la Confindustria, ma chiede elezioni subito.

ALLE PAGINE 3 e 4

TANGENTI

### Mani Pulite sfiora il Vaticano

L'inchiesta sulla Tangentopoli torinese si sposta sul Vaticano: avvisi di garanzia inviati a Stefano e Pietro Paolo Marenda. Il primo ex segretario di un ente morale religioso, l'altro gentiluomo di Sua Santità. La procura ipotizza il reato di corruzione. Su un conto aperto presso l'Apsa sarebbero transitate somme di denaro destinate al pagamento di tangenti.

M. RUGGIERO A PAGINA 9

Somalia, Fabbri condanna il massacro  
«Occorre riaprire il dialogo politico»

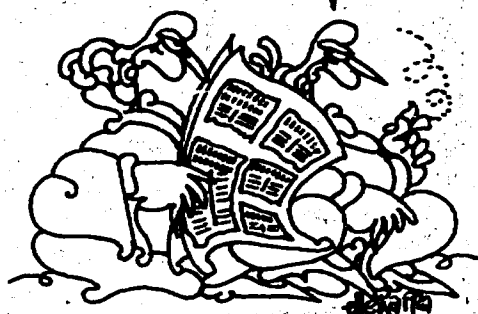
## Roma all'Onu: «Non si spara sui bambini»



PIERO BENASSAI A PAGINA 13

LA COOINDUSTRIA NON E' CONTESTATA DEI SACRIFICI PREVISTI DALLA FINANZIARIA

CAPITA, QUANDO CI SI SENTE ESCLUSI!



CHI TEMPOFA

«Non rispondo delle azioni di piazza della base leghista». Il giudice potrebbe essere costretto a lasciare il Trentino di notte. Le due frasi sono di Sergio Divina, segretario trentino della Lega, e Ermínio Boso, senatore della medesima. Costituiscono il succo della loro reazione di fronte alla convocazione di Divina da parte di un magistrato, per una vicenda (misemma) di corruzione. Il federale leghista si mette - e vorrà vedere - a disposizione del giudice. Avvertendolo, però, di stare bene attento a quello che fa. Divina è accusato da un legaiolo di una lega rivale (la famosissima Lega del Tridente): probabilmente, dunque, che si tratti di un losco scontro politico. Ma il suo atteggiamento minaccioso, da ubriaco al bar, e quello del suo socio Boso (già autore di un pregevole manifesto contro i terroristi), dimostrano in quale considerazione i leghisti tengano la magistratura, utile ruspa quando si tratta di mettere sotto inchiesta «la partitocrazia», nemico da intimidire quando osi occuparsi di uno di loro. Si calmino, i due rivoluzionari neppure: la sola accusa che pende sulle loro teste è di essere, civilmente parlando, due ragguardevoli zeri. Rei confessi. MICHELE SERRA

INCONTRO

### Curcio Un fax mi salverà



A PAGINA 7

RA

### Siciliano La cultura e la tv



L. PAOLOZZI A PAGINA 6

L'America riapre il dialogo chiuso 3 anni fa e invita formalmente l'organizzazione  
Per la cerimonia della firma Rabin manda il ministro degli Esteri Peres. Arafat ci sarà?

## Clinton tende la mano all'Olp

Usa e Olp hanno riallacciato ieri, dopo tre anni di interruzione, rapporti ufficiali. E' forse lo stesso Arafat potrebbe giungere lunedì a Washington per la firma dell'accordo con Israele. Il presidente americano Clinton non l'ha escluso e si è comunque detto pronto a dare il benvenuto al leader palestinese. Rabin manda il ministro degli Esteri Peres ma non esclude di incontrare Arafat in futuro.

S. GINZBERG U. DE GIOVANNANGELI

«Ci sarà anche Yasser Arafat, lunedì, nel Giardino delle rose della Casa Bianca per la firma dello storico accordo tra Israele e i palestinesi? Il presidente americano Clinton non lo ha escluso. Spetta, ha detto, alle due parti decidere chi inviare, quanto a lui è pronto a dare il benvenuto a chiunque giunga a Washington per sottoscrivere quella che ha chiamato «una svolta coraggiosa» e «un compromesso storico e onorevole tra due popoli». Il premier israeliano Rabin ha deciso di inviare alla cerimonia della firma il ministro degli

Esteri Peres ma non ha escluso di poter incontrare Arafat in futuro. Da ieri sono ripresi ufficialmente i rapporti tra Stati Uniti e Olp, interrotti tre anni fa. Non è ancora un riconoscimento ufficiale dell'organizzazione palestinese ma Clinton ha detto che significa in ogni caso che d'ora in poi Usa e Olp «lavoreranno insieme». In mattinata, alle nove, Rabin aveva firmato a Gerusalemme il documento di riconoscimento dell'Olp. Il ministro degli Esteri norvegese Holst era appena arrivato da Tunisi con la lettera di riconoscimento di Israele siglata da Arafat.

J. BUFALINI A. CAIAFA ALLE PAGINE 10 e 11

Dopo la protesta operaia parla Giuseppe Agostino  
**Il vescovo di Crotona:  
«Dal Nord mi insultano»**

DAL NOSTRO INVIATO

NUCCIO CIGONTE

CROTONE. «Molti in questi giorni, non solo preti, mi hanno detto di andare avanti, di difendere quei posti di lavoro a Crotona, ma ho ricevuto anche numerose telefonate di insulti. Gente che ha chiamato dal Nord per scaricarmi addosso una valanga di offese». Così l'arcivescovo di Crotona Giuseppe Agostino, vicepresidente della Cei, racconta queste giornate a fianco degli operai dell'Enichem. «Sì, c'è anche un certo capitalismo che si è sentito punto dalle mie parole». «Che cosa doveva fare? Dovevo tacere? Questa accusa che si fa ora alla Chiesa per zittirla mi sembra un elemento di immaturità. È come se un genitore dicesse a un figlio adulto di tacere. No. Adesso sono diventato adulto e parlo».

A PAGINA 2

Confessa l'ex vicepresidente del Banco di Napoli  
**«Andai a casa di Gava e diedi soldi per Cirillo»**

E. FIERRO M. RICCIO

NAPOLI. Pasquale Acampora, l'ex vicepresidente del Banco di Napoli, ha confessato. Ha ammesso di aver partecipato a quattro riunioni nelle quali venne raccolto il miliardo e mezzo versato alle Br per la liberazione di Cirillo. Uno dei summit si tenne a casa di Antonio Gava, e anche Piccoli era interessato alla coltetta, ha ammesso Acampora che nella tarda serata di ieri ha lasciato il carcere. La Dc trattò, quindi, e ad altissimi livelli. La sporcata trattativa ammissa anche da Vincenzo Parisi e Abelardo Mei, all'epoca capi di Sisde e Sismi. Ma i nostri 007 non sanno chi trattò con Cutolo e le Br, hanno parlato di un potentissimo terzo soggetto.

A PAGINA 8

L'ANNIVERSARIO

### Alain Touraine Pinochet non modernizzò il Cile



Pinochet «modernizzò» del Cile? «L'azione del dittatore che rovesciò Allende, non è stata decisiva per l'economia cilena», sostiene il sociologo francese Alain Touraine. L'Unità ricorda l'11 settembre 1973 con contributi di: Saverio Tutino, Guido Vicario e brani degli articoli di Berlinguer sul compromesso storico.

ALLE PAGINE 18 e 19

GRATIS con AVVENIMENTI  
in edicola

LA CARTA (50 x 70)  
A COLORI  
DI ISRAELE  
E PALESTINA

L'atlante storico-geografico dall'impero ottomano all'Intesa «Gaza e Gerico subito»